

alto magistrato francese, devotissimo al suo paese: « Si je savais une chose utile à ma nation qui fût ruineuse à une autre, je ne la proposerais pas à mon prince, parce que je suis homme avant d'être français » (p. 9). E svolgendo il detto: « Si jè savais quelque chose qui me fût utile et qui fût préjudiciable à ma famille, je la rejetterais de mon esprit. Si je savais quelque chose utile à ma famille et qui ne le fût pas à ma patrie, je chercherais à l'oublier. Si je savais quelque chose utile à ma patrie et qui fût préjudiciable à l'Europe, ou bien qui fût utile à l'Europe et préjudiciable au Genre humain, je la regarderais comme un crime » (pp. 9-10; pp. 108, 241). Ma il libro è da leggere e da meditare in ogni sua parte.

B. C.

SERGIO BRUZZO. — *Il pensiero di Antonio Labriola*. — Bari, Laterza, 1942 (8.°, pp. 124).

Raccomando questa piccola e succosa monografia a coloro che cercano chiarezza nei problemi che sono tutt'insieme di filosofia e di vita. Antico scolaro ed amico, e bene informato come sono del pensiero di Antonio Labriola, posso attestare, da mia parte, l'esattezza e compiutezza dell'esposizione e interpretazione che ne dà qui il Bruzzo. Il Labriola non riuscì, ma assai si tormentò e in certo modo presentì una filosofia che confluì con la storia e con l'intelligenza storica. E fu forse il teorico che più si sforzò di fondare criticamente il comunismo (meglio in ciò dell'apocalittico suo ideatore Marx e di quel modesto teologo che fu l'Engels); ma quell'ideale sociale intese tutt'insieme come di conservazione e intensificazione della libertà e opposizione a ogni forma di assolutismo, di dispotismo e di oppressione politica, a ogni accentramento statale e a ogni chiesa. Neppure in tale costruzione dottrinale il Labriola riuscì a una sistemazione soddisfacente, e tuttavia contribuì a svegliare la critica e a preparare di lontano la conclusione giusta, che ora si è maturata e che il Bruzzo propugna. Per asserzioni che si facciano in diverso senso, ciò che solo è reale è lo spirito o la libertà, la quale sta del pari contro l'astratto individualismo e contro il comunismo, che ne è l'astratto contrario, e « non trova ostacoli nelle situazioni così dette materiali nè ritiene indispensabile al suo mantenimento un tale o tal'altro assetto economico-giuridico, ma di tutti — proprietà privata, collettiva, regimi e partiti politici — si serve per attuare la sua opera che è eterna », creando sempre « nuove forme e modi di vita e tutte le forme politiche e sociali accettando e tutte facendo sue in quanto siano creatrici di vita e di libertà » (pp. 115-6).

Il saggio del Bruzzo è anche un buon esempio di come si possa rivedere lo svolgimento di un pensatore, ritrovando bensì la ragione delle varie dottrine che egli formò o adottò, ma sempre discernendo in ciascuna dottrina i momenti di verità e quelli di sviamento o di arresto, che richiedevano la ripresa dell'indagine e l'ulteriore svolgimento del pensiero.

B. C.